Il rappresentante del governo conferma che solo chi è disposto a collaborare non sarà licenziato

«Già sparite alcune pratiche»

Frattini sospetta che burocrati e sindacalisti tentino di occultare le prove

«I medici fiscali faranno controlli a tappeto in tutta Italia»

Milano
Enza Cusmai

Parte la controffensiva anti falsi invalidi. Il ministero della Poste oggi stesso sguinzaglierà i medici fiscali in giro per l'Italia. Il loro compito è quello di far visite a tappeto per controllare i dipendenti pubblici e snidare così i truffatori. Su un altro fronte, gli ispettori della commissione di inchiesta nominata ieri dal Consiglio dei ministri, setaccerà i ministeri, uno per uno. Da dove cominceranno i tecnici? Top secret. Il ministro della Funzione pubblica, **Franco Frattini**, incaricato dal presidente del consiglio, **Lamberto Dini**, di coordinare la spinosa inchiesta tra i dipendenti pubblici, non scende nei particolari e si capisce il perché: qualcuno si sta già dando da fare per far sparire i fascicoli irregolari e le prove che inchiodano i responsabili. Tra i burattinai, spuntano figure di burocrati e sembra anche di sindacalisti compiacenti.

«Metteremo sotto esame i circa 25mila casi di invalidità poco chiari»

— Allora, signor ministro, siamo già all'occultamento delle prove?

«Purtroppo sì. Ho il fondato sospetto, più che il timore, che possano essere già sparite delle pratiche. E dunque credo sia opportuno iniziare l'inchiesta nella massima riservatezza. Molta gente infatti ha paura di essere scoperta. Per esempio, in una pratica qualcuno ha inserito un modulo inesistente nell'anno in cui è stato rilasciato il certificato di invalidità. Un caso classico in cui è facile scovare il funzionario competente».

— Intanto, però, avete già un'idea della portata del fenomeno? Si tratta di casi sporadici, marginali, oppure è una vicenda di massa?

«È difficile fare così, su due piedi, questo tipo di conti. Comunque è possibile individuare in un ordine di grandezza: andiamo verso i 25mila casi sospetti».

— Ma come procederete per scoprire chi ha truffato l'amministrazione pubblica?

«La commissione ispettiva acquisirà tutto il materiale nei vari ministeri riguardo le assunzioni di invalidi. Sulla documentazione assunta nei vari uffici si procederà alla verifica dei requisiti di chi è stato assunto. Un controllo a tappetto e nello stesso tempo incrociato...».

— Un lavoro che sembra lungo, quanto durerà?

«I primi risultati arriveranno in un paio di mesi, poi, entro l'anno, avrò la radiografia completa della situazione di ogni ministero».

— E una volta snidati i falsi invalidi cosa pensate di fare? È proprio vero che pensate di licenziarli? Che ci saranno migliaia di persone che perderanno il posto di lavoro?

«La questione è complessa. In primo luogo, sul piano penale, la responsabilità è personale e quindi la magistratura perseguirà i colpevoli in base a quanto verrà accertato. In secondo luogo non bisogna dimenticare che questi "falsi invalidi" occupano dei posti che invece spettano ai "veri invalidi". Non c'è dubbio, quindi, che i primi dovranno lasciare il posto a favore dei secondi».

— E dunque qual è la soluzione di questo fenomeno?

«Per i falsi invalidi evidenti bisognerebbe procedere alla sospensione immediata del servizio prima che si concluda l'azione penale visto le lungaggini della giustizia. In questo modo chi è imputato manterrebbe il posto di lavoro con lo stipendio ridotto però del 40 per cento. Gli altri invece verranno riqualificati e indirizzati verso altri uffici. Ma attenzione. Questo trattamento varrà solo per chi parla, collabora e consente alla magistratura e alla nostra Commissione di accertare non solo nuovi casi ma anzitutto di individuare mandanti e organizzatori di questo mercato. Chi si pente in sostanza non perderà il posto di lavoro».

— Sta parlando in sostanza di una sorta di sanatoria?

«Noi vogliamo soprattutto estirpare questo fenomeno. Il nostro obiettivo è quello di colpire i mercanti, coloro che si facevano pagare per falsificare tutto e per vendere i posti al miglior offerente».

— Ma chi sono questi mercanti? Chi tirava le fila dell'enorme giro che comportava gestione di potere e grandi guadagni?

«Ma, certamente, gli organizzatori si trovano negli apparati burocratici dei ministeri. È molto probabile, anche se spero di no, che siano stati inquinati anche quei settori del sindacato coinvolti in passato nella cosiddetta cogestione».

— Tornando alla soluzione, che fine faranno i falsi invalidi? Visto che si continua a parlare di linea dura?

«Almeno nella stragrande maggioranza, i dipendenti coinvolti non verranno espulsi dal pubblico impiego. Credo che sia opportuno però ribadire che dovranno abbandonare i posti che occupano adesso a favore dei veri invalidi. Per loro scatterà la mobilità straordinaria: se ci saranno posti vacanti nelle altre amministrazioni (Comuni, Province e Regioni) andranno a coprire questi buchi...».

DOPO ANNI DI SILENZIOSA COMPLICITÀ

I sindacati: indagare sí, licenziare no

(Foto: Giacomino)

Roma
Francesco Casaccia

Per anni hanno nascosto la testa sotto la sabbia. Ora che lo scandalo dei falsi invalidi è esploso, i sindacati si trasformano in paladini della verità e si dicono pronti a collaborare con la magistratura affinché si faccia piena luce sulla vicenda. Ma non solo. Cgil, Cisl e Uil fanno la voce grossa e minacciano lo sciopero generale annunciando una «campagna di mobilitazione e di sensibilizzazione della categoria e della cittadinanza a tutti i livelli». Sciopero sul bubbone dei falsi invalidi? Macché, sciopero per accelerare i tempi di trasformazione dell'Ente Poste in S.p.a., sostenendo la necessità di «svincolare definitivamente l'azienda dai condizionamenti burocratici». Insomma, la questione dei falsi invalidi non merita una protesta. Troppo facile. Anni e anni di silenzi complici non possono essere cancellati con semplici dichiarazioni di intenti. Ma tant'è. Dopo *Affittopoli*, che ha messo in risalto le responsabilità di Cgil, Cisl e Uil nella cattiva gestione dei patrimoni immobiliari degli enti pubblici, adesso arriva questa nuova tegola che mina ulteriormente la loro credibilità.

L'argomento scotta. E lo si capisce subito parlando con i sindacalisti del pubblico impiego. Contrari ai licenziamenti ipotizzati dal ministro della Funzione pubblica **Franco Frattini**, i sindacati mettono le mani avanti.

«Non c'entro niente», si affretta a precisare **Antonio Foccillo** della Uil. «L'ente Poste non rientra nel pubblico impiego». Ma in passato anche questi dipendenti erano statali a tutti gli effetti. «Cosa posso dire? Se ci sono stati arbitri è giusto che vengano puniti. Non solo i dipendenti ma anche chi ha contribuito alle assunzioni di falsi invalidi». «Avete sbagliato indirizzo», taglia corto **Paolo Nerozzi** della Cgil. Non resta, allora, che contattare i segretari generali dei postelegrafonici. Tutti e tre si dichiarano disponibili a fare chiarezza anche se cercano di ridurre la portata dello scandalo.

Rosario Trefiletti, segretario dei postelegrafonici della Cgil, si sente con la coscienza a posto. «Fummo proprio noi — ricorda — a denunciare le assunzioni di falsi invalidi nel 1992. Per questo ora vogliamo che si vada fino in fondo a questa vicenda. Non si deve insabbiare nulla». E per le responsabilità del passato? «Vanno colpiti i faccendieri che hanno approfittato di questa situazione». Tra i cosiddetti faccendieri potrebbero esserci anche dei sindacalisti. E in questo caso? «Il minimo è che vengano espulsi dalla confederazione. Se, poi, hanno anche preso dei soldi, allora devono finire in galera». La Cgil, come anche la Cisl e la Uil, frena però sulla possibilità che i falsi invalidi vengano licenziati. «Meglio sarebbe — spiega Trefiletti — trasformare il contratto di queste persone in un *part—time*, riducendo lo stipendio del 50 per cento e assumendo altra manodopera». Insomma, una punizione modesta per chi ha ottenuto un lavoro con la frode.

«Un sindacalista — avvisa il segretario dei postelegrafonici della Cisl, **Nino Sorgi** — si irrigidisce di fronte alla richiesta di licenziamento». In ogni caso, «mi auguro che la magistratura faccia piena chiarezza». Resta la pesante eredità del passato. «Questo scandalo non è una novità. In molti sapevano ma facevano finta di non sapere. In pratica mettevano la testa sotto la sabbia. Spero che l'inchiesta faccia piena chiarezza su tutti gli aspetti della vicenda, anche i più nascosti».

Affondare il coltello senza pietà. Questo il commento del segretario dei postelegrafonici della Uil, **Antimo Mucci**. «È di grande utilità — dice — fare completa pulizia. Senza indugi». Il sindacalista, però, ammette che si è ricorso a questo tipo di assunzioni perché in alcune parti d'Italia, soprattutto nel meridione, era l'unico modo per trovare un lavoro. «Ora il Paese deve voltare pagina. Nessuno va coperto. Anche eventuali sindacalisti devono essere perseguiti. Per quanto riguarda la Uil, cercheremo di capire e verificare se c'è qualche mela marcia. Se sarà così, queste persone dovranno essere espluse immediatamente dal sindacato».

Spuntano anche firme contraffatte

Vizzini ancora dai magistrati

L'ex ministro sotto torchio per 2 ore

Roma
Luca d'Alessandro

Ormai **Carlo Vizzini** sembra essere diventato un *habitué* della Procura. L'ex ministro socialdemocratico delle Poste è stato nuovamente ascoltato in qualità di persona a conoscenza dei fatti dal sostituto procuratore romano **Giorgio Castellucci**, titolare dell'inchiesta sui falsi invalidi. Per circa due ore, ha spiegato al magistrato i meccanismi di assunzione per chiamata diretta, che prevede appunto la possibilità di far lavorare categorie di sfortunati senza che debbano partecipare ad un concorso pubblico. Vizzini avrebbe confermato al pubblico ministero di essere solo il terminale di un iter burocratico, che prevede controlli e verifiche sulle reali condizioni dei candidati attraverso vari livelli intermedi del ministero.

Se irregolarità ci sono state, dunque, secondo l'ex responsabile del dicastero sarebbero state commesse da alti funzionari delle Poste o dalle commissioni mediche incaricate di visitare i presunti invalidi. Ma gli inquirenti sospettano anche che siano state falsificate firme di dottori e *grand commis* del ministero, attestanti malanni inesistenti. È stata alterata addirittura la firma di Vizzini? È quello che vuole accertare il pm, che ha sottoposto all'ex ministro tutte le pratiche firmate da quest'ultimo nel corso dei suoi due anni trascorsi al dicastero di Viale Europa. A questo colloquio, il secondo fino ad ora, ne seguiranno quindi molti altri. «Si tratta di centinaia di assunzioni», si è lasciato scappare l'ex responsabile del dicastero, al termine del faccia a faccia.

I controlli della magistratura sul reale stato di salute dei «postini» vanno però avanti a rilento, anche se ieri è finito sotto inchiesta il segretario di una commissione sanitaria di una regione, rimasta top secret, sospettato di aver aggiunto nei verbali numerosi casi di invalidità solo dopo le riunioni della commissione incaricata di verificare le reali condizioni di salute degli aspiranti postini. **Bruno Pantano**, presidente dell'associazione «Volare», sottolinea che «apparirebbe oltremodo singolare, come sembra, che i pm Castellucci e **Angelo Palladino** (quello che indaga sui falsi invalidi all'Enel, n.d.r.) abbiano nominato periti medici d'ufficio anziché chiederli al giudice per le indagini preliminari». Spiega Pantano: «È forse per questo motivo che solo un indagato su dieci accetta di essere visitato dai periti o essere interrogato dai carabinieri. Il pm rappresenta una parte e non ha i poteri che sono invece conferiti al Gip. Il risultato è che questa strategia è favorevole solo agli indagati, risultando invece pregiudizievole per i tempi dell'inchiesta e per le legittime aspettative dei veri invalidi». Ma il presidente dell'assocazione «Volare» fa presente anche il rischio della prescrizione: «È un'ipotesi più che probabile, soprattutto dopo l'annuncio di dichiarata impotenza di Castellucci. Il pericolo è che migliaia di atleti invalidi brinderanno alla faccia dei veri disabili con la benedizione del governo e della magistratura. Altro che Seconda Repubblica, quella italiana è una Repubblica all'anno zero».

Intanto, il pm Castellucci è tornato sulla sua proposta di sanatoria. «Non ho chiesto — ha spiegato — una sanatoria di tipo giuridico, quale può essere un'amnistia, ho detto solo che non si può chiedere alla magistratura di fare chiarezza su una situazione con aspetti macroscopici e difficoltà enormi». Il magistrato ha quindi escluso che l'indagine si fermi. «Noi andiamo avanti — ha proseguito — ma una sanatoria amministrativa potrebbe essere utile».

«Inqualificabili i medici corrotti»

Il presidente dell'Ordine avverte che verranno radiati i sanitari che la magistratura troverà colpevoli

Roma

Medici compiacenti o, ancora peggio, corrotti? Come e perché sono stati rilasciati falsi attestati di invalidità? Mentre la magistratura indaga sullo scandalo delle assunzioni di falsi invalidi anche l'Ordine dei Medici condanna la presunta complicità dei medici in questa truffa allo Stato.

«Il certificato falso è una colpa gravissima anche dal punto di vista deontologico. Non esistono giustificazioni per chi ha commesso un simile abuso: andrebbe immediatamente sospeso dalla professione». È il parere di **Danilo Poggiolini**, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici. «Attenzione però — aggiunge —. Nel momento in cui c'è un procedimento giudiziario l'Ordine non può intervenire». Insomma i medi ci avrebbero le mani legate. Anche se vengono a conoscenza del comportamento non proprio ortodosso di un loro collega non possono intervenire quando contemporaneamente è aperta l'indagine dei giudici.

«Noi possiamo anche aprire un'inchiesta interna e arrivare a stabilire che quel medico ha delle colpe gravi dal punto di vista professionale — spiega Poggiolini — Il nostro giudizio finale però va sospeso fino a che non arriva quello dei magistrati». E la giustizia italiana ha tempi lunghissimi, fa notare il professore, quindi anche un medico sospettato di illeciti può continuare tranquillamente ad esercitare per anni. A volte, sottolinea Poggiolini, può trattarsi anche di un problema di mancanza di professionalità. «Spesso in queste Commissioni di esame non ci sono specialisti preparati ma medici generici che non sanno nulla di quel tipo di patologia» spiega.

Come presidente dell'Ordine Poggiolini non giustifica mai un simile comportamento da parte del medico. Però tiene a fare una distinzione. «Sono certo che in alcuni casi può aver giocato anche la pietà — spiega — Per molti ottenere quel certificato di invalidità ha significato salvarsi dalla disoccupazione. Forse a volte il medico non ha saputo dire di no a un poveraccio che chiedeva una percentuale in più per ottenere il posto di lavoro». Anche questo è un atteggiamento da condannare perché, dice Poggiolini, «il medico non deve mai e poi mai per nessuna ragione certificare il falso». Ben più grave però è il caso del medico corrotto a suon di milioni.

f.a.

SOTTO ACCUSA ANCHE LE CURE TERMALI A SPESE DELLO STATO

«Ci costituiremo parte civile»

Le associazioni dei «veri» disabili annunciano una battaglia legale

Roma
Francesca Angeli

I falsi invalidi ottengono il posto di lavoro e la pensione. Quelli veri non vengono neppure visitati. Lo scandalo delle assunzioni truccate alle Poste suscita la rabbia delle associazioni dei disabili, dimenticati e messi da parte proprio per favorire chi truffa lo Stato con malattie e handicap inventati. Di fronte alla possibilità di una sanatoria per i falsi invalidi, i veri handicappati insorgono. Sono loro le prime vittime di questa truffa allo Stato.

Giuseppe Morru, presidente dell'*Aemil* (Associazione europea mutilati ed invalidi del lavoro), chiede a nome di tutti i suoi iscritti «l'immediato licenziamento» degli impiegati assunti con l'inganno. E non solo. L'*Aemil* chiede anche che «venga chiesto conto delle cure termali e climatiche delle quali hanno usufruito» naturalmente sempre a spesa dello Stato.

Gli fa eco **Alvido Lambrilli**, presidente dell'Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili). L'*Anmic* si costituirà parte civile nei procedimenti giudiziari contro i falsi invalidi e anche in quelli contro i medici, i politici, i sindacalisti e i dirigenti di patronato che risulteranno coinvolti.

Al coro delle proteste si unisce la voce di **Franco Bavestrello**, un disabile «vero», al cento per cento, protagonista di un clamoroso caso di ingiustizia. Bavestrello ha 57 anni e vive a Chiusa Pesio, in provincia di Cuneo.

Nel '90 gli furono amputate entrambe le gambe all'altezza del ginocchio, in seguito ad una cancrena diabetica fulminante. Poco tempo dopo l'uomo ottenne il riconoscimento di un'invalidità totale grazie alla quale gli fu assegnata la pensione di 300mila lire oltre all'indennità di accompagnamento di 700mila lire. Poi, il 21 marzo del '95, l'invalido venne convocato da una Commissione di medici presso la Usl di Borgo San Dalmazzo. I medici gli fecero soltanto qualche domanda senza neppure visitarlo.

Qualche settimana dopo la sorpresa. La Commissione medica aveva giudicato Bavestrello invalido sì, ma anche perfettamente in grado di cavarsela da solo. La Prefettura di Cuneo quindi gli comunicò che la sua indennità d'accompagnamento era sospesa. Il caso però arrivò all'orecchio di Raffaele Costa, l'ex ministro della Sanità, che lo denunciò immediatamente all'opinione pubblica.

«Nel giugno scorso sono stato nuovamente convocato dalla stessa Commissione medica presso la stessa Usl» ricorda in tono amareggiato Bavestrelli. «Guarda caso stavolta hanno eseguito una visita accuratissima, durata oltre un'ora. Sono stati gentilissimi» specifica. Insomma uno stato munifico con i truffatori e severissimo con i veri disabili.

TRIBUNALE DI FERMO

FALLIMENTO de «L'APPRODO» S.p.A.

Il Tribunale di Fermo, con decreto 9 agosto 1995, ha disposto la vendita all'incanto dei diritti derivanti alla società fallita dagli atti di sottomissione – tutti rilasciati dalla Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto – n. 2 del 23.6.1982, reg.to il 25.6.1982 al n. 1083; n. 3 dell'8.6.1984, reg.to l'11.6.1984 al n. 1221; n. 4 del 9.4.1986, reg.to il 24.4.1986 al n. 945 e n. 6 del 13.6.1987, reg.to il 3.7.1987 al n. 1536 nonché dei beni organizzati per l'esercizio delle attività inerenti all'oggetto sociale della società fallita indicati e descritti nel decreto medesimo, con esclusione di n. 216 colonnine per erogazione di corrente elettrica, acqua e, in parte, telefono e televisione. La vendita, in unico lotto, avrà luogo alla udienza del 3 novembre 1995 a ore 9 dinanzi al Giudice Delegato Dr. Pierfilippo Mazzagreco nella sala delle udienze del Tribunale di Fermo al prezzo base di L. 15.585.920.000 (quindicimiliardicinquecentottantacinquemilionininovecentoventimila), tra l'altro alle seguenti condizioni: aumento minimo L. 150.000.000 (centocinquantamilioni); le domande di partecipazione, unitamente alla somma di L. 1.558.592.000 a titolo di cauzione nonché di altra somma di pari importo per imposta di registro, salvo conguaglio, debbono essere presentate presso la Cancelleria entro le ore 12.30 del giorno precedente l'incanto; l'intero prezzo di vendita, dedotta la cauzione, dovrà essere versato entro 45 giorni dalla aggiudicazione; tutte le spese relative alla vendita, comprese imposte, tasse e oneri fiscali inerenti al trasferimento nonché quelle realtive alla cancellazione delle iscrizioni e trascrizioni ipotecarie, saranno a carico dell'aggiudicatario; le condizioni, obblighi e limitazioni contenuti negli atti di sottomissione – compresi quelli relativi al pagamento dei canoni e alla prevista acquisizione delle opere al termine del rapporto in atto – vengono automaticamente trasferiti in capo all'aggiudicatario al momento della sua presa in possesso del complesso portuale, che dovrà avvenire entro cinque mesi dal decreto di trasferimento; l'aggiudicatario dovrà continuare a fornire al porto peschereccio i servizi d'uso comune e a osservare, sino alla pattuita scadenza, i contratti stipulati dalla società fallita e dal «Consorzio Lavori Marina di Porto San Giorgio», attuale affittuario del complesso; la vendita viene effettuata nelle attuali condizioni di manutenzione e di possesso e nell'attuale stato di fatto e di diritto; l'aggiudicazione definitiva è sottoposta alla condizione della preventiva autorizzazione da parte della competente Autorità statale a' sensi del Codice della navigazione.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Fermo - Sez. fallimentare - (tel. 0734/282237) o al Curatore, Avv. Aldo Vecchiotti (tel. 0734/676328).